

**Intervista Egidio Grasso (Ordine geologi)**

# «L'autunno farà crescere le criticità bisogna aggiornare la carta dei rischi»

**Mariagiovanna Capone**

Un territorio complesso geologicamente, che l'uomo ha devastato innumerevoli volte con incendi e l'incuria, e non sembra aver imparato nulla da quell'evento tragico in cui persero la vita 160 persone. Una riflessione su cui concorda Egidio Grasso, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, che richiama l'attenzione sulle carte del rischio da aggiornare immediatamente, prima dell'arrivo della stagione piovosa.

**Quest'ultimo incendio, proprio a ridosso del centro abitato di Sarno e lungo i versanti da cui 21 anni fa si staccò la terribile colata di fango, quanti danni geomorfologici può aver provocato?**

«Un incendio determina una modificazione importante nella morfologia di un ambiente. Prima di tutto elimina il sottobosco e quindi in caso di precipitazioni meteoriche l'acqua viaggia a velocità maggiore, perché non essendoci più nessun freno la velocità dell'acqua aumenta e aumentando crea un potere erosivo maggiore. Quindi si innescano tutti i processi amplificati, rispetto alle condizioni normali. Inoltre, l'alta temperatura raggiunta durante un incendio, crea anche una reazione chimica nel terreno, che subisce come una cottura diventando più vulnerabile all'azione erosiva delle acque. Quindi sicuramente la situazione geomorfologica di quest'area dopo l'incendio è peggiorata notevolmente».

**Come si può intervenire per riportare una sorta di equilibrio a un ambiente così deteriorato e fragile?**

«Sicuramente riaggiornare le carte del rischio idrogeologico. Quindi ripermetrare le aree già cartografate, tenendo conto di quelle colpite duramente dall'ultimo incendio. In questo

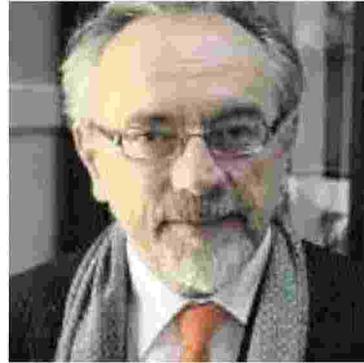
modo, verranno ampliate le zone a rischio oppure aggiungerne delle altre, così da non farci cogliere impreparati in caso di allarme meteo. Altri interventi nell'immediato sono complicati da pianificare, proprio perché il primo punto è quello di verificare le aree a rischio maggiore».

**E una volta individuate?**

«Si può agire con una sorta di priorità. Si parte lì dove c'è un rischio maggiore e si può intervenire con opere di protezione del versante oppure opere di contenimento a valle, per poi ricostituire il patrimonio boschivo. C'è poi un punto che non va sottovalutato, che nell'evento del 1998 fu determinante: la pulizia dei canali di scolo. Non dimentichiamo che i danni maggiori li provocò proprio la mancanza di manutenzione dei regi lagni di origine borbonica che erano in uno stato di abbandono e si colmarono subito di fango e detriti».

**Quando arriveranno le piogge bisognerà monitorare maggiormente quest'area?**

«Sicuramente. È un'area vulnerabile e a rischio idrogeologico. C'è una rete di monitoraggio che avvisa quando si superano certi livelli e parte un piano di emergenza. Ma è basata sul post evento Sarno del '98, quindi è necessario riaggiornare le carte per verificare se anche il piano debba subire delle modifiche, perché ci potrebbero essere delle zone devastate dal fuoco che prima non erano considerate a rischio e che ora lo sono».



**GEOLOGO Egidio Grasso**

**SENZA SOTTOBOSCO  
 E CON LE VARIAZIONI  
 CHIMICHE CAUSATE  
 DALLE FIAMME  
 L'ACQUA CORRERÀ  
 PIÙ VELOCE**

